

1° gioco della cooperazione



1. LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

La Cooperazione allo sviluppo nasce dall'esigenza di garantire il rispetto della dignità umana e assicurare la crescita economica di tutti i popoli. Componente essenziale della politica estera

Nell'esperienza storica, la Cooperazione italiana si è sviluppata a partire dagli anni Cinquanta con una serie di interventi di assistenza messi in atto in paesi legati all'Italia da precedenti vincoli coloniali.

Successivamente l'Italia ha avviato un'attività di cooperazione più sistematica intesa a contribuire agli sforzi internazionali volti ad alleviare la povertà nel mondo e aiutare i Paesi in via di sviluppo a rafforzare le rispettive istituzioni. Più di recente le nuove emergenze hanno conferito alla cooperazione un ruolo sempre più fondamentale nelle scelte di politica estera italiana, in armonia con gli interventi per il mantenimento della pace e la gestione dei flussi migratori.

Assetto normativo e organizzazione

Le attività della Cooperazione italiana sono attualmente regolate dalla Legge n.49 del 1987 che ha determinato la creazione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (Dgcs) del Ministero degli Affari Esteri. Il 29 agosto 2014 è entrata in vigore la nuova legge, n. 125, che riforma l'intera materia, prevedendo nuovi assetti istituzionali ed operativi, tra cui la costituzione di un'Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo. A conferma del ruolo della cooperazione allo sviluppo quale parte integrante e qualificante della politica estera italiana, il Ministero degli Esteri ha preso il nome di Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

I PARTNER con cui la Dgcs collabora per realizzare le iniziative finanziate sono: Ministeri, Enti pubblici centrali e locali, Università, Ong e Imprese; Unione Europea, Organizzazioni Internazionali e naturalmente i Paesi in via di sviluppo. Nell'ambito di tali "partnership" una linea direttrice della Cooperazione italiana è quella dell'intensificazione della collaborazione e delle sinergie con il sistema-Italia, con riferimento a quattro pilastri fondamentali: le imprese, le Ong ed il volontariato, le Università ed i centri di ricerca e formazione, la cooperazione decentrata, cioè quella realizzata da regioni ed enti locali.

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO



2. L'AGRICOLTURA

L'Italia svolge un ruolo importante nell'accompagnare e aiutare i Governi dei Paesi partner nello sviluppo dell'agricoltura. L'agricoltura infatti è la fonte principale di cibo per gli uomini e per gli animali e può migliorare l'occupazione di miliardi di persone (soprattutto donne e giovani) che vivono nelle campagne. Negli ultimi decenni, le risorse naturali (terra, acqua e foreste) sono state sfruttate in modo sbagliato senza pensare alle conseguenze negative sull'ambiente e sull'uomo. Così è aumentato lo spreco di preziose risorse alimentari (grano, mais, ecc.). Inoltre, i recenti cambiamenti climatici hanno portato disastri ambientali in molte zone del mondo. Un altro aspetto importante riguarda poi la crescita della popolazione mondiale, che ha fatto aumentare la richiesta di cibo nel mondo. Intanto un crescente numero di agricoltori decidono di abbandonare la terra per andare a vivere nelle città e fare un lavoro diverso da quello del contadino, mentre sempre più cibo viene usato anche per scopi diversi da quello alimentare. Un esempio è quello dei *biocarburanti* cioè prodotti che derivano dall'agricoltura, ma non sono consumati dall'uomo o dagli animali. I biocarburanti infatti, sono usati al posto della benzina per la circolazione delle automobili. Al contrario sono più utili le tecniche agricole che aiutano a produrre il cibo necessario per la sicurezza alimentare, senza danneggiare l'ambiente e rispettando le risorse naturali. Oggi vengono realizzati programmi di cooperazione allo sviluppo, in collaborazione con i Governi dei cosiddetti "Paesi partner" (vedi Il glossario) per coinvolgere direttamente i piccoli produttori, soprattutto i giovani e le donne contadine. In questo modo, gli interventi fatti anche grazie ai finanziamenti italiani hanno più possibilità di successo. L'Italia è impegnata ad aiutare alcune zone specifiche del mondo con un aiuto concreto. Le attività dell'Italia riguardano principalmente l'uso dei *sistemi agro-alimentari*, che valorizzano e rispettano la diversità dell'ambiente e la cultura della gente; l'unione tra agricoltura familiare e piccola impresa, l'attenzione ai problemi sociali e alla qualità degli alimenti.

Per questo l'Italia ha deciso di svolgere nel settore agricolo l'attività di cooperazione su questi importanti obiettivi:

1. Controllo responsabile e uso sostenibile delle risorse naturali (terra, acqua e foreste), proteggendo e valorizzando la biodiversità esistente;
2. Sostegno all'agricoltura familiare, con particolare attenzione al ruolo delle donne e dei giovani;
3. Diminuzione delle perdite di prodotti dopo la raccolta, grazie all'utilizzo delle tecnologie più utili. Ad esempio a causa dei cattivi metodi di conservazione, il cibo raccolto può deteriorarsi. Inoltre, riduzione dello spreco di cibo in Occidente.

Di seguito, alcune iniziative realizzate dalla *Cooperazione italiana allo sviluppo*:

- in BOSNIA-ERZEGOVINA sono state avviate attività con un sistema di produzione agricola sostenibile ed efficiente, ma senza danneggiare l'ambiente. Alla fine dell'intervento c'è stato un miglioramento dell'assistenza data ai contadini; una loro maggiore partecipazione e lo sviluppo di una filiera organizzata che ha coinvolto diverse aree del Paese, dando lavoro a molte persone.
- In PAKISTAN ci sono stati aiuti per far ripartire le attività agricole dopo le gravi alluvioni del 2010 e del 2011. Le donne e i giovani delle zone di campagna hanno imparato ad usare le migliori tecniche agricole per riuscire a guadagnare di più e per vivere meglio. Le fasce più deboli della popolazione sono state informate sui loro diritti, per evitare di essere così sfruttati.



3. LE INFRASTRUTTURE

Uno dei più grandi problemi che impedisce lo sviluppo dei Paesi partner è la loro carenza di infrastrutture. Cosa sono le infrastrutture? Sono gli edifici per la lavorazione dei prodotti, le reti ferroviarie, le strade, i ponti, le scuole, ecc. Inoltre, quelle poche strutture già esistenti sono in rovina e poco utilizzabili. A volte le strade collegano le zone di produzione

di materie prime ai porti, consentendo le esportazioni, ma non collegano i paesi africani tra di loro, aumentando i problemi di distribuzione delle risorse e di spostamento delle persone sul territorio. Su questi problemi, interviene la Cooperazione italiana con diversi programmi di sostegno, ristrutturazione o aiuto alla costruzione, cercando di superare gli ostacoli che si incontrano durante i lavori, per esempio guerre in corso tra paesi vicini e situazioni climatiche sfavorevoli. La Cooperazione italiana aiuta nella progettazione e realizzazione di edifici pubblici, utili per migliorare la vita degli abitanti, come scuole, ospedali e case, collaborando dall'inizio alla fine del progetto. L'obiettivo è quello di favorire il collegamento regionale nel paese e per questo i progetti principali riguardano la costruzione di autostrade, di reti ferroviarie estese e le dighe idroelettriche per ottenere l'energia necessaria. Successivamente, l'Italia guida il Paese beneficiario dell'intervento a svolgere le pratiche per il rilascio dei permessi per costruire e per le autorizzazioni utili a proseguire il lavoro; dona poi il denaro necessario per comprare i materiali e per pagare gli operai; controlla le varie fasi del lavoro fino al completamento dell'opera. Tra i programmi più interessanti della Cooperazione italiana ci sono:

- In LIBANO, il progetto ha riguardato lo sviluppo economico del settore agricolo, molto indebolito dalla carenza delle infrastrutture. Con questo obiettivo, è stato ampliato e migliorato il sistema d'acqua di epoca romana, sono stati avviati dei programmi di formazione per gli agricoltori e per gli impiegati degli uffici libanesi che si occupano di agricoltura.



4. LO SVILUPPO RURALE

Lo sviluppo rurale riguarda una serie di interventi per migliorare in modo sostenibile le zone di campagna dal punto di vista economico, ambientale e sociale. Il tema dello sviluppo rurale si ritrova non solo nell'agricoltura, ma anche in altri settori, come la sanità, l'istruzione, i trasporti, ecc. Per raggiungere un buon livello di sviluppo rurale, c'è bisogno di:

- migliorare le condizioni sanitarie nelle campagne;
- produrre diversi tipi di prodotti agricoli;
- formare tutte le persone coinvolte in questo settore, anche donne e giovani;
- avere un'attenzione maggiore per gli aspetti ambientali;
- far collaborare le amministrazioni locali con i cittadini.

Per la Cooperazione italiana è importante far diventare sempre più autonome le istituzioni dei Paesi che ricevono aiuti dall'Italia. Così, riusciranno ad ottenere risultati di lunga durata anche dopo la fine del progetto. Allo stesso modo, le popolazioni interessate devono sentirsi protagoniste del cambiamento della loro società. In che modo? Collaborando nella creazione di associazioni per ricevere aiuto facendo rispettare i loro diritti. I Paesi che hanno necessità di sostegno sono quelli appena usciti dalla guerra o che hanno ricevuto aiuti umanitari. Questa volontà di intervento serve per assicurare il successo degli aiuti e per evitare di sprecare le risorse già disponibili. Ecco un esempio degli interventi della Cooperazione italiana, finalizzati allo sviluppo rurale: in alcuni Paesi, sono stati realizzati programmi che hanno coinvolto circa due milioni di contadini e hanno permesso di aumentare molto la produzione di cereali che sono la base della loro alimentazione. In poco tempo la produzione è passata dal 30 all'80% e gli abitanti possono avere un'alimentazione più sana, grazie a questi cibi ricchi di elementi nutritivi (calcio, ferro e proteine).



5. L'ACQUA

Nel mondo sono un miliardo e quattrocento milioni le persone che non possono usare l'acqua potabile. Nel 2025 potrebbero essere tre miliardi! Ogni anno più di 200 milioni di bambini muoiono per aver consumato acqua inquinata e per le cattive condizioni sanitarie che ne derivano. Per questi motivi, l'Italia sta lavorando insieme ad altri Paesi per far riconoscere l'acqua come un diritto umano universale. Così, la

Cooperazione italiana si sta impegnando nella promulgazione di leggi per la conservazione e la gestione dell'acqua; con varie iniziative di educazione ai cittadini per un utilizzo responsabile dell'acqua; e con la formazione di professionisti del settore dell'acqua per permettere la creazione di acquedotti, pozzi e sistemi d'irrigazione. Proprio con questi obiettivi, la Cooperazione italiana ha già realizzato una serie di iniziative, tra le quali:

- In TANZANIA il progetto di protezione delle sorgenti nelle regioni di Njombe e di Iringa ha dato la possibilità a circa 50.000 persone di essere servite dall'acquedotto. L'associazione locale è proprietaria della rete idrica e gestisce la distribuzione. Nello stesso periodo, in queste aree sono state piantate oltre 70,000 piantine di specie locali, che fanno ben conservare il suolo e le sorgenti d'acqua. Infine, il progetto ha aiutato a migliorare le condizioni igienico-sanitarie in tutti i villaggi raggiunti dall'acquedotto del Tove. Sono state, infatti, realizzate 1120 latrine migliorate a livello privato e in cinque scuole primarie.
- In ECUADOR, nella provincia di Sucumbios, è stato avviato un progetto per creare una rete di associazioni di produttori agricoli del cacao e del caffè per fare un uso comune e più responsabile delle risorse naturali, con una particolare attenzione per l'acqua e il suolo.

6. IL SETTORE IGIENICO-SANITARIO



La sanità è uno dei settori più urgenti dell'intervento della Cooperazione Italiana. La ragione di questa decisione è che essa è tra i diritti universali dell'Uomo ed anche perché è l'elemento basilare per lo sviluppo umano ed economico delle popolazioni. Il documento *Salute Globale: i principi guida della Cooperazione Italiana* descrive gli obiettivi dell'Italia: a) rafforzare i sistemi sanitari di base per ridurre i rischi; b) promuovere la salute e la prevenzione delle malattie; c) dare a tutti la possibilità di accedere ai servizi sanitari, con un'attenzione particolare per le classi più deboli (donne e bambini). Tali iniziative riguardano i seguenti settori: 1. Salute dell'infanzia; 2. Salute materna; 3. Controllo delle malattie trasmissibili; 4. Rafforzamento dei sistemi sanitari; 5. Riduzione dei tumori; 6. Interventi d'emergenza in Asia, Medio Oriente e Africa.

Le strategie di intervento della Cooperazione Italiana, che si ispirano agli obiettivi decisi a livello mondiale nel 2000 (*Obiettivi del Millennio* n. 4-5-6), vengono realizzate grazie alla collaborazione con ONG, Organizzazioni non governative, Istituti di ricerca e l'Organizzazione mondiale della Sanità.

Ecco qualche esempio di progetti: la Cooperazione italiana ha dato assistenza sanitaria; si è impegnata per un miglioramento degli ospedali e per il rifornimento dei macchinari; ha aiutato tecnicamente gli altri Paesi a scrivere delle leggi per migliorare la sanità nazionale. Grazie all'intervento della Cooperazione Italiana, la salute delle popolazioni e il livello dei servizi sono migliorati. Ad esempio, è aumentato il numero dei vaccini per il morbillo che dal 38% (1990) è passato all'82% (2010/11).



7. LE DONNE E L'AGRICOLTURA

La Cooperazione italiana allo sviluppo si è impegnata molto per proteggere le persone più indifese, come donne e bambini. Nel 2013 ha, infatti, lavorato soprattutto in Africa sub-sahariana e nei Paesi in guerra. Le donne sono state aiutate a trovare lavoro come contadine e/o operaie per coltivare, produrre e vendere i prodotti alimentari. Per questo motivo, la Cooperazione italiana ha insegnato alle donne nuove tecniche agricole e le ha dato piccoli prestiti per cominciare le loro attività. Anche la collaborazione delle Organizzazioni internazionali è stata importante per realizzare questi progetti. L'Italia, anche per l'arrivo di Expo 2015, dà grande importanza al ruolo delle donne nello sviluppo del loro Paese. Spesso, però, le donne vengono maltrattate, sfruttate emarginate e non riescono nemmeno ad avere il cibo necessario per sfamarsi. Gli obiettivi delle iniziative di cooperazione sono:

- incoraggiare il rispetto dei diritti umani, e delle donne in particolare, a livello mondiale, facendo delle leggi per punire le persone che trattano male le donne;
- far capire a tutti che gli uomini e le donne sono uguali e devono avere gli stessi diritti, anche nei Paesi partner e durante le guerre;
- coinvolgere le donne in tutte le iniziative del loro Paese, anche quelle che riguardano la politica;
- collaborare con gli altri Stati e con le Organizzazioni internazionali per decidere insieme come fare per proteggere i diritti delle donne e migliorare il loro ruolo sociale, economico e culturale.

Questi scopi possono essere raggiunti con l'informazione, la formazione professionale delle persone e con varie attività per l'uguaglianza tra uomini e donne, come:

- In SENEGAL nel 2013 l'Italia è diventata il principale donatore per l'*uguaglianza tra uomini e donne e indipendenza delle donne* per gli anni 2013, 2014 e 2015. Con questo programma si vuole rafforzare l'uguaglianza di genere (cioè l'uguaglianza tra uomini e donne). Questa decisione si ispira agli Obiettivi del Millennio (povertà, educazione, salute, ambiente e diritti umani) seguendo un "metodo partecipativo" (cioè coinvolgendo tutti). L'impegno della *Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo* (Dgcs, l'insieme di uffici della Cooperazione italiana del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) ha permesso di far continuare il programma già iniziato nel 2010. I risultati positivi ottenuti fanno pensare che il Senegal può essere un grande esempio per gli altri Paesi per quanto riguarda il rispetto degli accordi internazionali sui diritti delle donne, in particolare per la lotta alla povertà e l'esclusione delle persone più deboli (per esempio, quelle con disabilità).



8. I DIRITTI DEI BAMBINI

Nel corso degli anni, la *Cooperazione italiana allo sviluppo* ha finanziato numerosi interventi per tutelare i diritti fondamentali dei bambini. In particolare, si è occupata del loro diritto alla salute fisica e mentale; dell'educazione primaria gratuita; della protezione delle fasce più svantaggiate e della formazione professionale dei giovani. In accordo con le decisioni internazionali, le iniziative italiane sono state suddivise nei

seguenti settori:

- lotta allo sfruttamento sessuale e tratta dei minori (considerati come "crimini contro l'umanità");
- collaborazione con la giustizia minorile (al fine di recuperare i minori colpevoli di qualche reato);
- lotta al lavoro minorile;
- sostegno ai minori disabili (lotta all'emarginazione sociale e garanzia di un'educazione per tutti);
- assistenza ai minori nei luoghi di crisi (per esempio, agli ex bambini-soldato, vittime dei conflitti);
- sostegno ai minori nelle migrazioni (lotta al razzismo nei confronti di minorenni d'origine straniera).

La Cooperazione Italiana si è anche impegnata a sostenere le famiglie attraverso apposite leggi e migliorando i servizi educativi, sociali e sanitari. L'istruzione viene considerata importante per lo sviluppo del bambino. Così come è importante chiedere il parere degli adolescenti nelle decisioni che riguardano loro in particolare e i minori in generale, utilizzando un linguaggio adeguato alla loro età. Con l'aiuto di tutti gli esperti del settore (italiani e stranieri), si cerca di far partecipare i bambini e le bambine alle iniziative culturali e sociali del loro Paese, senza escludere nessuno (obiettivo dell'inclusione sociale). Anche la comunicazione è importante come utile strumento per informare le persone sui diritti irrinunciabili dei minori e promuoverne il rispetto nel mondo. I programmi italiani a favore dei minori sono realizzati in collaborazione con i Paesi che ricevono gli aiuti per la tutela dell'infanzia. Infatti, i giovani sono visti come una risorsa importante per lo sviluppo sostenibile dei Paesi e delle pari opportunità, per il rafforzamento della pace e della democrazia nel mondo. Alcune iniziative italiane in questo campo sono:

- in PALESTINA la Cooperazione italiana interviene da lungo tempo con programmi annuali di assistenza alle fasce più deboli della popolazione (donne e minori). Sono state costruite scuole e asili ed è stato organizzato un servizio di assistenza psicosociale per minori traumatizzati dalle guerre in corso nel loro Paese.



9. LA MALNUTRIZIONE

Ogni bambino dovrebbe mangiare e bere per crescere sano. Per la mancanza di acqua e per le malattie, molti bambini muoiono. Nel mondo ci sarebbe abbastanza cibo per tutti, ma il problema è che alcune persone non riescono ad averlo e in alcuni Paesi un bambino su 4 è sottopeso. Le scorte di cibo si accumulano in poche nazioni e vengono, spesso, sprecate. Per questo motivo, molte persone restano senza niente da mangiare e il 98% di loro vive nei proprio nei Paesi partner. Nella Cooperazione la

situazione più grave è laddove le persone non hanno i soldi per comprare da mangiare, e nei Paesi dove c'è la guerra. In questi posti, le persone affamate protestano nelle piazze perché vogliono dire a tutti che hanno anche loro diritto al cibo. L'80% del cibo prodotto nei paesi poveri è coltivato da contadine. Spesso, però, queste donne insieme ai bambini fanno parte di quei gruppi della popolazione più denutriti. Bisogna trovare presto una soluzione. I prezzi del cibo non devono più aumentare in modo esagerato. Non si può sprecare una grande quantità di prodotti. Tutti devono poter comprare quello di cui hanno bisogno. Lo scopo principale della Cooperazione Italiana è aiutare il maggior numero di persone ad avere il cibo necessario per vivere in salute. Per questo motivo, in casi di emergenza, il nostro Paese si mette d'accordo con gli altri Stati per aiutare tutti insieme chi ha bisogno e manda le scorte di cibo ai popoli che non le hanno. La Cooperazione italiana allo sviluppo aiuta i Paesi partner a fare le leggi per produrre di più, senza danneggiare la Natura e individuando strategie su come spendere meno soldi per importare cibo da altre nazioni e aumentare invece la produzione interna. La Cooperazione italiana insegna alle donne contadine nuove tecniche per coltivare gli orti per poi mangiare frutta e verdura; aiuta i pescatori e gli allevatori di animali nel loro lavoro; informa le persone sui loro diritti e sui modi per farli rispettare. A volte, i contadini si uniscono per usare a turno i macchinari per coltivare i campi o per utilizzare gli animali, per trasportare i carichi pesanti. Così, riescono a produrre più cibo per tutti. Un esempio di aiuto italiano è il seguente:

- In AFGHANISTAN, dove intere zone del Paese rimangono isolate per mesi a causa del maltempo e dove il cibo non è abbastanza per tutta la popolazione, l'Italia fa spesso delle donazioni per fornire cibo agli affamati;



10. CHE COS'È LA GMA?

La Giornata mondiale dell'alimentazione (Gma) si tiene tutti gli anni il 16 ottobre, data in cui viene celebrata la fondazione della Fao, l'agenzia delle Nazioni Unite (Onu) istituita nel 1945. La prima edizione della Gma si è tenuta nel 1981. La Giornata mondiale dell'alimentazione vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della fame e

della malnutrizione nel mondo e ha come obiettivo principale quello di incoraggiare le persone, a livello globale, ad agire contro questi problemi. Viene celebrata in oltre 150 paesi e ogni anno viene messo in risalto un particolare tema sul quale vengono focalizzate le attività. Il tema scelto per quest'anno è "Agricoltura familiare: nutrire il mondo, preservare il pianeta". L'obiettivo della Gma 2014 è infatti quello di far conoscere meglio il ruolo dell'agricoltura familiare e di focalizzare l'attenzione mondiale su come l'agricoltura familiare può: contribuire a combattere la fame e la povertà nel mondo; rafforzare la sicurezza alimentare e nutrizionale; migliorare la gestione delle risorse naturali e la protezione dell'ambiente; realizzare uno sviluppo sostenibile, in particolare nelle zone rurali. Sia nel mondo sviluppato che nei Paesi in via di sviluppo, sono oltre 500 milioni le aziende agricole a conduzione familiare che producono cibo per sfamare miliardi di esseri umani. L'agricoltura familiare infatti produce più di due terzi del cibo che viene mangiato dalla popolazione del mondo (precisamente il 70% del cibo). Oggi sono 805 milioni le persone nel mondo che soffrono di malnutrizione cronica. E' necessario aumentare la produzione di alimenti almeno del 70%, ma intanto nel mondo si spreca più di un terzo del cibo che viene prodotto. Se riuscissimo a evitare tutte le perdite e gli scarti, si potrebbe dare da mangiare per un anno intero a circa metà dell'attuale popolazione mondiale. Combattere lo spreco alimentare e le sue conseguenze deve essere dunque una priorità per tutti: per i consumatori, le imprese, le istituzioni, le amministrazioni locali e le organizzazioni internazionali. Secondo la Fao, circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo ogni anno vanno sprecati nel mondo. Di recente la Fao ha pubblicato un rapporto, intitolato "L'impatto degli sprechi alimentari: effetti sulle risorse naturali", nel quale si raccomandano alcune semplici azioni che potrebbero contribuire a ridurre questi sprechi. In pratica i dati sono questi : il 54% degli sprechi alimentari si verifica "a monte", cioè in fase di produzione, raccolta e immagazzinaggio dei prodotti agricoli; il 46% avviene invece a valle, cioè nelle fasi di trasformazione, distribuzione e consumo dei prodotti agricoli; in linea generale, nei Paesi in via di sviluppo le perdite di cibo avvengono maggiormente nella fase produttiva; gli sprechi alimentari a livello di consumo al dettaglio sono invece più elevati nei paesi più ricchi (dove rappresentano il 31-39% del totale) rispetto ai paesi più poveri (dove rappresentano il 4-16%). La Fao ha pubblicato anche il "Manuale: ridurre l'impatto dello spreco alimentare" con le indicazioni su come ridurre le perdite e gli sprechi di cibo in ogni fase della catena alimentare. Nel manuale vengono anche presentati alcuni progetti che mostrano quello che possono fare concretamente governi nazionali e locali, agricoltori, aziende e singoli consumatori per affrontare il problema degli sprechi alimentari.